

IL CONVEGNO DEL P.C.I. A MASSA MARITTIMA

Le linee di lotta per la nazionalizzazione della Montecatini

(DAL NOSTRO INVIATO)

MASSA MARITTIMA, 24. — Il convegno indetto dal partito comunista per il controllo democratico dei monopoli e la nazionalizzazione della Montecatini, conclusosi ieri sera, è stata una poderosa manifestazione di unità tra minatori, lavoratori chimici, tecnici, contadini; agli interventi dei dirigenti e dei parlamentari del partito (Natoli, Manocchi, Tognoni, Napoleone Colajanni, Cinanni) si sono alternati quelli dei mezzadri, agli interventi dei comunisti che guidano le organizzazioni di massa e sindacali (Mulas, Manera, Bonacini) si sono alternati quelli degli operai di Nicotola, di Busi, di Gavourano, di Pericaria, di Ravenna, di Livorno, di Milano.

Il monopolio — quel monopolio che il suo presidente, il conte Faina, aveva esaltato pochi giorni prima attraverso i complacenti « video » della televisione di Stato — è stato costantemente sotto accusa. Gli operai hanno sottolineato la politica di bassi salari e di discriminazione della Montecatini, notando come negli ultimi mesi i margini del paternalismo padronale si siano andati restringendo ed esaurendo; i contadini hanno rilevato che tra il '56 e il '57 il consumo di profumati, già bassissimo nel nostro paese, si è ulteriormente ridotto a causa dell'alto prezzo di questo consumo sul quale la Montecatini realizza un utile del 35 per cento.

Ma accanto al monopolio è stato posto sotto accusa il governo clericale, che della Montecatini è protettore e complice. I due agenti che il ministro dell'Industria ha inviato a Massa e che hanno seguito e verbalizzato, seri seri, tutti i lavori del convegno, sono stati il sintomo della preoccupazione del Viminale di fronte ad ogni attacco rivolto ai gruppi dominanti della nostra economia. Nei loro accurati verbali, gli agenti di polizia avranno certamente riportato anche tutte le prove che qui sono state fornite sulla collusione governo-Montecatini: gli atteggiamenti, ad esempio, che il ministro dell'Industria Gava ha tenuto in Parlamento in materia di proroga dei brevetti, di legge nucleare, di legge di polizia mineraria.

Il significato squisitamente politico della nazionalizzazione della Montecatini è emerso perciò con chiarezza da queste due intense giornate di dibattito. E' vero, senza dubbio, e anche di questo si è discusso, che la parola d'ordine della nazionalizzazione non è un grido di battaglia, ma un grido di maturazione. Ma unanime, anche in considerazione di questo stato di fatto, è apparsa la convinzione dell'urgenza di sviluppare una lotta coordinata, continua, in tutti i livelli della fabbrica al Parlamento, perché la nazionalizzazione divenga concretamente attuabile.

Il coordinamento — si è detto — finora è stato insufficiente e occorre realizzarlo. Ma il coordinamento tra i diversi settori non risolve ancora il problema, se non si allargherà e si radicherà più profondamente nell'opinione pubblica la coscienza dell'attualità della questione, e se la classe operaia, e in primo luogo il partito, non sarà messa a posto con il movimento. Il convegno di Massa Marittima ha segnato, certamente una tappa di grande importanza in questo processo.

Per aprire la strada alla nazionalizzazione, la trasformazione della società Montecatini da strumento di predominio di ristretti interessi a strumento di progresso per il paese intero, saranno condotte diverse battaglie intermedie. La battaglia contro i prezzi di monopolio, diretta a ottenere un'azione realmente autonoma e democratica da parte del CIP in tema di concimi, di medicinali, di anticongestivi. La battaglia delle partecipazioni statali, diretta ad aumentare il numero dei rappresentanti dell'IRI in seno al consiglio di amministrazione della Montecatini, dove lo Stato ha l'8 per cento, e diretta a far svolgere alle aziende statali un'azione di effettiva concorrenza nei confronti del monopolio privato. La battaglia per mutare il regime di fabbrica e imporre la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e il ricorso ai prezzi guidati delle Commissioni interne.

« Aggredire da ogni parte e su ogni questione il monopolio, per isolarlo, renderlo chiaro a tutti la sua natura economica, imporre la nazionalizzazione: con questa ferma dichiarazione il convegno comunista di Massa Marittima si è chiuso ».

LUCA PAVOLINI

115 lire il dividendo « Montecatini »

Il consiglio di amministrazione della Montecatini, ha

DOPO L'ESCLUSIONE DALLO SCIOPERO DEI DIPENDENTI DELL'E.N.I.

I 14.000 petrolieri delle aziende private hanno risposto uniti al no dei padroni

Lo sciopero di 48 ore prosegue oggi e in alcune fabbriche è cominciato ieri sera

Le prime notizie sullo sciopero nazionale dei lavoratori del petrolio iniziato alle ore 22 di lunedì scorso, riguardano un'alta partecipazione dei lavoratori. Come è noto all'ultimo momento sono stati esclusi dallo sciopero gli 11.000 lavoratori dell'Eni avendo l'Ente di Stato preso impegno di riprendere le trattative su basi nuove. Partecipano così alla lotta soltanto i rimanenti 14.000 petrolieri delle aziende aderenti alla Associazione e all'Unione Petroliera che hanno conservato la rigida intransigenza, causata dalla rottura delle trattative per il nuovo contratto.

Ecco alcuni dati sulla prima giornata di sciopero: Milano: Condor operai ed impiegati 90 per cento; ISEP di Affori 85 per cento; Oliblitz operai 100 per cento; Rof sede amministrativa 50 per cento; Petroli Aquila operai 100%. Genova: Purina operai ed impiegati 100 per cento; Delle Piane 100 per cento; San Quirico 100 per cento; Purina Feligno 100 per cento; Iglea 100 per cento; Pessino 100 per cento; Petrol Calte 98 per cento; Alessandria: Rof 98 per cento. Ancona: A.P.I. 98 per cento; Venezia: Tagliabue 100 per cento; Matter 100 per cento; Roma: Purina 100 per cento. Augusta: Petrol 100 per cento.

Per particolari ragioni di carattere provinciale lo sciopero di 48 ore è stato posticipato alle ore 22 di ieri nella raffineria Stanic di Livorno e in alcuni altri centri di lavoro.



L'ora nera scorga solo per i padroni

DOPO LA GIORNATA DI LOTTA DI FEBBRAIO

Il sindacato dei minatori proclama un nuovo sciopero

Pesanti accuse alle aziende di Stato — Decise anche agitazioni di settore

Un nuovo sciopero dei minatori è stato proclamato dal sindacato aderente alla C.G.I.L. che si è riunito a Grosseto nei giorni scorsi. Il direttivo — dice la risoluzione approvata — prese in esame le posizioni negative degli industriali minerari e le argomentazioni con le quali hanno rifiutato le trattative, le respinge, perché eludono l'oggetto della contrattazione. Il Direttivo in particolare denuncia l'atteggiamento dei rappresentanti delle aziende a partecipazione statale i quali si sono allineati sulle posizioni degli industriali minerari prestando il loro appoggio alla decisione di non accettare la volontà di lotta unitaria dei lavoratori che si è manifestata con particolare vigore con la giornata

di lotta del 22 febbraio scorso, ha stabilito di proseguire e intensificare l'agitazione realizzando in tutte le miniere italiane forme di lotta a carattere continuativo, che giudicano seriamente sul profitto padronale, avanzando obiettivi rivendicativi di carattere aziendale già espressi nelle richieste contrattuali quali l'aumento dei

salari, la contrattazione dei cottimi, la riduzione dell'orario di lavoro, ecc.

Tale azione deve trovare una propria possibilità di attuazione e collegamento nell'ambito delle province e dei settori produttivi (piriti, zolfo, piombo, zinco, mercurio, combustibili, ecc.) nonché di gruppi di aziende — private e di Stato — (Montecatini, Pertusola, Carbonara, Cogne, AMNI, Ferronno, Monte Amiata).

Per coordinare e dare ulteriore slancio a questa lotta articolata e differenziata, il Direttivo ha deciso di effettuare entro la prima quindicina di aprile una prima manifestazione nazionale di sciopero di 48 ore le cui modalità saranno indicate dalla segreteria nazionale della federazione.

Al punto in cui è giunta la vertenza, il Direttivo ritiene infatti che non vi sia altra scelta che la lotta. Rivolge pertanto un invito alla L.F.I.L.E. e alla U.I.L.M.E.C. perché facciano coincidere le loro iniziative di lotta con quelle della F.I.L.E. in modo da rafforzare l'unità d'azione dei lavoratori, già realizzata nelle miniere.

Domani in sciopero i braccianti del Polesine

Altri 67 operai sospesi al « Moro » di Genova

ROVIGO, 24. — Mercoledì 26 marzo dalle 0 alle 24 si scioperano nel Polesine lo sciopero generale dei lavoratori per chiedere l'immediata ripresa delle trattative per la stipulazione del patto agricolo provinciale. La Confagricoltura ha finora impedito la conclusione del patto per colpire i lavoratori della terra polesane. Approfittando della mancanza del patto provinciale gli agrari applicano contratti aziendali e comunali che consentono loro di diminuire il lavoro e la compartecipazione.

Il Consiglio della mutua di Celano conquistato dall'Alleanza contadina

Gli obiettivi della FIOT decisi a Milano

MILANO, 24. — Nel corso di una affollata assemblea durata tutta la giornata i rappresentanti dei tessili italiani hanno esaminato e discusso la situazione esistente nel settore, giungendo alla conclusione che vi sono ora tutti gli elementi necessari per chiedere e ottenere sostanziali miglioramenti, sia attraverso il rinnovo del contratto di lavoro (che sarà discusso in settembre e la cui validità scadrà il prossimo 31 dicembre), sia attraverso le lotte aziendali e di complesso.

La relazione introduttiva è stata letta dal segretario generale della FIOT, il compagno Maggiorani; numerosi sono stati gli interventi di operai operai e dirigenti delle varie fabbriche (Mazzonis, Cantoni, Lane Rossi, Marzotti, Olcese, per non citare che alcune delle più importanti) mentre le conclusioni sono state tratte dal segretario generale aggiunto della CGIL compagno Santi.

Il giudizio sulla situazione del settore è stato unanime: lo scoppio della produzione e in continuo sviluppo, sebbene con ritmo lento e ineguale e in ogni modo inferiore a quello di altri settori economici. Tuttavia la depressione degli ultimi mesi non può considerarsi superata. La situazione produttiva è favorevole specialmente per i grandi complessi i quali hanno già abbondantemente approfittato della « crisi ». Sono perciò incombenti le prospettive di lotta che si aprono di fronte alla categoria dei tessili, i quali sono tuttora alla retroguardia in fatto di trat-

A Genova gli operai davanti alla Shell

GENOVA, 24. — A Genova i petrolieri hanno scioperato al cento per cento alla Purina, alla raffineria San Quirico e alla raffineria delle Piane.

Gli scioperanti hanno diffuso volantini tra la cittadinanza per illustrare le loro rivendicazioni e davanti alla Shell per indurre i loro compagni di lavoro allo sciopero. Alla Petrocalte la direzione per rompere lo sciopero ha fatto diffondere la voce che i crumiri saranno concessi in premio 40.000 lire. Anche nei pressi di questa azienda si sono recati gli scioperanti per convincere i loro compagni ad aderire alla lotta nazionale.

Al 98 per cento all'API di Falconara

ANCONA, 24. — Anche i lavoratori petroliferi della raffineria API di Falconara Marittima dalle 22 di domenica partecipano allo sciopero nazionale. All'agitazione, che ha fatto registrare una astensione al lavoro pari al 98 per cento, aderiscono i lavoratori delle tre organizzazioni sindacali. Lo sciopero è compatto malgrado la pressione esercitata in vario modo dai dirigenti della Anonima Petroli Italiana.

Ferma la « Condor » di Rho

MILANO, 24. — Pochi gli impiegati, pochissimi gli operai che questa mattina si sono presentati davanti ai cancelli della Condor di Rho, la più grande raffineria alle porte di Milano che si stacca da un'area vastissima che, con le sue moderne strutture in metallo e vetro, le mastodontiche cisterne, gli silosati che alimentano una perenne lingua di fuoco, creano in chi percorre nelle sue strade, un'atmosfera di città fantastica, e rimasta oggi pressoché paralizzata. Allo sciopero nazionale dei petrolieri i 705 lavoratori della Condor hanno partecipato in massa. Il dato fornito dalle organizzazioni di categoria che, unitariamente hanno promosso lo sciopero di 48 ore parla del 90 per cento di astensione. Tra operai ed impiegati, una risposta che eloquentemente al tracollo atteggiamento assunto dai rappresentanti padronali nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Per la prima volta la Rasiom si è fermata

SIRACUSA, 24. — I 500 dipendenti della raffineria Rasiom di Augusta operai ed impiegati, hanno scioperato per la prima volta da quando la raffineria è sorta, aderendo con entusiasmo allo sciopero nazionale dei petrolieri proclamato oggi in tutta Italia.

La Rasiom, la fabbrica dove per 10 anni hanno dominato le minacce, le discriminazioni, le multe, i divieti illegali di iscriversi alla organizzazione sindacale unitaria, finalmente ha ricevuto una degna risposta dalla classe operaia di Augusta. Per tanto tempo, per troppo tempo, la direzione era riuscita a tenere al quinzaglio la C.I. e i suoi in tutti questi anni ha operato sotto il suo diretto controllo. Ora anche questi membri della C.I. si sono ribellati.

Nella giornata di ieri tutti i tentativi sono stati messi in atto dai dirigenti della Rasiom per impedire che lo sciopero avesse luogo. In questa azione di sabotaggio dello sciopero si è distinto un alto funzionario della Rasiom, certo signor Rossi. Quest'ultimo ad un certo momento ha preteso di arringare gli operai che stazionavano davanti al cancello della fabbrica, ma è stato accolto con una sonora salva di fischi.

Lo sciopero di oggi alla Rasiom è l'ennesimo riprova della ripresa operaia in corso in tutta la provincia di Siracusa, riprova che è caratterizzata dalle continue agitazioni e dalle lotte che dilagano giorno per giorno in quasi tutti i cantieri.

Maggioranza a Empoli

EMPOLI, 24. — La lista dell'Associazione dei coltivatori diretti, aderente all'Alleanza contadina, ha riportato un grande e significativo successo nelle elezioni per la giunta comunale di Empoli. La lista numero uno è stata votata da 212 coltivatori diretti, che hanno confermato la loro fiducia alla organizzazione che si amministra dal 1955. I votanti erano numero 2. I buoni voti sono stati ripartiti in 174 schede bianche e 38 schede rosse.

MINISTRI MIRACOLI MILIARDI

Un miliardo — un ministro — un miracolo — Sotto governo clericale. Da domenica 30 sull'Italia Grande Inebriata di Formica e Perria.

Lettere ai parlamentari

a cura di G. C. P.

L'ERAS peggio degli agrari

Con « l'attuazione » della riforma agraria in Sicilia sono stati beneficiati di un lotto di terreno. Ero un bracciante agricolo con sette persone a carico ed ero iscritto negli elenchi anagrafici, ma arbitrariamente sono stato cancellato dagli elenchi anagrafici in quanto ero diventato un piccolo proprietario, facendomi perdere tutti i diritti assistenziali per i miei familiari. Con il recente alluvione del gennaio 1958 avendo il fondo sito in contrada Dittamo venuto a meno, sono stato danneggiato totalmente in quanto le acque hanno sommerso l'intero lotto facendomi perdere il prodotto di raccolta del frumento e fave, con relativi 13 q.li di consumo di grano e fave sommate barbabietole e zucchero. Stavo per perdere la vita in quanto durante l'alluvione mi trovavo sul fondo ricoverato in un padiglione di stuoie spazzato dalla furia degli elementi trasportandosi via gli attrezzi di lavoro per danni incalcolabili ed ora sono ridotto nella più squallida miseria.

L'ERAS, organo governativo, più sfruttatore degli agrari, con il suo ausiliario ministero degli assegnatori più grave. Infatti ho inoltrato all'ERAS suddetto relativa domanda per gli accertamenti dei danni che ho subito, ed è da circa due mesi che ho inoltrato l'opposto, senza che da parte dell'ERAS abbiano mai dato temerari per l'accertamento dei danni.

LUIGI SALVATORE Valguarnera (Enna)

Un sacerdote è d'accordo

Abbiamo pubblicato senza commento la lettera del frate che non era d'accordo, così pubblichiamo quella del sacerdote che ci approva. Tra le tante lettere che ci giungono, non sono infrequenti quelle di religiosi. Si vede che l'Italia è un paese dove è difficile che quelli che si interessano dello spirituale possano non occuparsi di politica.

La RAI-TV figlia della luce, è scuola che deve avere un carattere positivo per tutti i cuori, le intelligenze gli individui, per la famiglia, per la Società. Gli alti ideali della RAI-TV devono essere di giustizia di successo indifferenziato, di vera fratellanza.

Una RAI-TV faziosa e confessionale come la nostra, figlia al capitalismo, schiava dei pregiudizi mediocri e pur troppo ancora avvilenti, quasi tutti cantanti che danno l'impressione di essere semiozzettati e dobbiamo sorbiti spettacoli durante le ore del pranzo ed allora essi danno la triste realtà di trovarci a tavola con un pasto che non ha le sudicie taverne del quartiere negro di Harlem!

Odissea di una pensione

Da molti anni aspetto la pensione di mio fratello, scomparso in Russia. La prima volta che abbiamo fatto le pratiche per la pensione, è stato a Roma, sono venuti fuori anche i carabinieri per accertarsi delle condizioni di famiglia. Passa un anno, ne passano altri due e più, nessuna risposta, non sapevo a chi rivolgermi, ho avuto un mandato dall'on. Aresini a Lodi, ma siccome io la penso così, forse perché non sono presentato con il parroco del mio paese, o perché forse hanno chiesto informazioni al parroco e questi gli ha detto che non c'è, insomma io ho capito che Aresini non mi trattava bene, come trattava con diversi pensionati. Dopo più di un anno, mi risponde che sono in godimento della pensione di guerra dal 1950, abitante a Belluno, pensate che sbaglio grosso, perché lo non abito a Belluno, lo abito a Cervo al Lambro, provincia di Milano.

MI sono recato ancora da Aresini e mi sono sentito

rispondere: vada al Comune, si faccia specificare come hanno fatto le pratiche. Reclamai al Comune, il segretario comunale mi scrisse una lettera di mandato a Roma con i dati uguali a quelli della pratica di pensione. Salvaderi Antonio di Giussano, ab. a Monteclementina, ab. a Cervo al Lambro, prov. di Milano e non Salvaderi Antonio di Giussano, ab. a Cervo al Lambro, prov. di Milano. Con questa lettera con tutti i dati chiari, il Ministero delle pensioni mandò un documento che chiariva tutti i documenti che occorre per fare una pratica di pensione. Con molta attenzione abbiamo fatto tutta la pratica di nuovo, poi il Sindaco l'ha portata a Roma, però non è mai più stato di febbraio del 1957.

Nei mesi di agosto, vennero fuori ancora i carabinieri, mi fecero le condizioni di famiglia, poi non abbiamo saputo più nulla (come va a nome viene).

SALVADERI GIOVANNI Cervo al Lambro

Ancora dalle fabbriche

Con piena solidarietà e solidarietà questa Commissione di fabbrica ha preso atto della efficace azione svolta, ed in corso, nello interesse di tutti i lavoratori di questo gruppo. Particolare di carattere normativo e salariale presentate dai lavoratori per il rinnovo del contratto. I rappresentanti dei lavoratori e degli industriali intermediali hanno deciso di contrariare, nuovamente nei giorni 3 e 4 aprile per il proseguo delle trattative.

Alla « Breda » di Cadoneghe

PADOVA, 24. — La direzione della Breda di Cadoneghe, insensibile e qualunque richiamo della ragione e del buon senso, ha fatto pervenire sabato ad una settantina di operai ed a quattro implegati altrettante lettere di licenziamento. Mentre per domani sono convocate a Roma le parti presso il Ministero del Lavoro per discutere la vertenza, ancora una volta il signor Bertoni non ha saputo far altro che ricorrere ad una colpa di forza.

Molte delle lettere spedite agli indirizzi personali degli operai non sono pervenute nelle mani degli interessati, perché questi ultimi sono nella fabbrica occupata.

Si sono astenute compatte dal lavoro le maestranze dell'Eridania di Genova

Oltre il 95 per cento tra il personale maschile e il 60 tra quello femminile — Un'altra settantina di sospensioni alla Breda di Cadoneghe

GENOVA, 24. — Lo sciopero di 24 ore proclamato all'Eridania di Sampierdarena, domenica, per i reparti che lavorano nei giorni festivi e oggi per quei reparti che alla domenica invece riposano, ha riscosso un entusiastico successo di partecipazione. Le maestranze operaie in organico hanno infatti aderito al cento per cento; al 95% il personale avventizio maschile ed al 60 per cento il personale avventizio femminile.

Il successo della manifestazione di protesta, specie per quanto riguarda gli avventizi, conferma — come rileva un comunicato diramato dai sindacati degli zuccherieri aderenti alla CGIL ed alla CISL — « la profonda giustizia dei motivi che hanno spinto i lavoratori di

Scrivete al GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI MONTECATINI - ROMA; a tutte le lettere sarà risposto direttamente; quelli che trattano argomenti di carattere generale saranno pubblicati; i nostri corrispondenti iridichino se il loro nome può essere pubblicato per intero.